

«Io sto al Nord, affari loro le beghe di Roma»

Bossi: «Lì hanno sbagliato tutto, le parole di Storace e Buttiglione per me valgono zero»

MILANO — «Chi? Io? Io sarei il colpevole della sconfitta a Roma? Farebbero meglio, certi personaggi della mia coalizione ad ammettere i loro errori. Hanno sbagliato tutto, proprio tutto e ora tentano di scaricare sulla Lega le responsabilità dello scivolone. Che la smettano di rompere... Lo sapevo da quattro mesi che il centrodestra a Roma avrebbe perso. Non ci voleva Pico della Mirandola per capirlo». Umberto Bossi alle quattro di pomeriggio si sta imbarcando sull'aereo che lo porta a Roma per il vertice della Casa delle libertà. Lo accompagnano un buon risultato elettorale e la volontà di rispedire al mittente le critiche che alcuni alleati, Alleanza nazionale e centristi, gli hanno rivolto.

Sia Buttiglione sia certi settori del partito di Gianfranco Fini hanno indicato nel Carroccio e in Bossi i colpevoli della batosta romana. I toni usati contro «Roma capitale» avrebbero infastidito i moderati. Che cosa risponde?

«Primo mi chiedo se per davvero si siano espressi così o se non si tratti di una montatura grossolana».

Legga le dichiarazioni.

«E allora per secondo dico: zero, zero al quoto. Queste cose non mi interessano. Quello che sulla sconfitta alla Provincia di Roma affermano Storace e compagnia, Buttiglione e compagnia vale zero, zero al quoto. Nel senso che io mi occupo del Nord, osservo ciò che avviene in casa mia. Mica mi occupo delle beghe di Roma, di Storace e di Buttiglione».

Ma è un dato di fatto che centristi e Alleanza nazionale siano insoddisfatti a causa di ripetute sue uscite giudicate «stonate».

«Oh santo cielo. Mi pare che qualcuno non abbia intenzione di dare il vero nome e cognome alla figuraccia romana. Sono matti da legare».

Dica lei: perché il centrodestra

ha perso alla Provincia di Roma?

«La Lega non c'entra un bel niente. E' solo una scusa poco simpatica quella di tirarci addosso qualche insulto».

Dunque di chi è la colpa, se di colpa si può parlare?

«Indico tre motivi. Uno: noi non abbiamo il pubblico impiego da gratificare semmai abbiamo le quote latte. Se non gratifichi il pubblico

impiego probabilmente a Roma qualche problemuccio salta fuori. Come sarebbe saltato fuori al Nord se non si fosse sistemata la questione della quota latte. Due: se davvero vuoi vincere un rapporto con la Chiesa lo devi avere ma a Roma mi pare che questo rapporto molti preti lo abbiano tenuto con la sinistra. Tre: i palazzinari, il piano regolatore e quel quotidiano della Capitale

che ogni giorno scriveva in una pagina oh che bravo Veltroni, o che bello Veltroni. E nella pagina a fianco: o che bravo Gasbarra, il candidato del centrosinistra, o che bello Gasbarra. Sì, riassumerei così: il vero segreto è nel piano regolatore. Traffici, affari, quotidiani. Cose legate fra loro. E la Lega, mi spieghino, come è possibile tirarla in ballo in tutto questo».

Sta di fatto che Alleanza nazionale chiede una verifica per il dopo elezioni. E' d'accordo?

«Non vedo controindicazioni. Le elezioni dimostrano che se si cammina sulla strada maestra delle riforme si viene premiati. Io sono prontissimo a discutere con i miei alleati. Ho le idee chiare».

Che cosa ha in testa?

«La si deve smettere con la politica del carciofo. Una foglia per volta. Se si procede così non si combina nulla».

Quindi subito la devoluzione?

«Non solo la devoluzione. C'è al-

tro».

Vuole spiegare?

«Dopo le elezioni preparerò un unico grande disegno di legge di riforma che conterrà il presidenzialismo assieme all'istituzione del Senato federalista e della nuova Corte Costituzionale con rappresentanti eletti dalle Regioni».

I centristi dell'Udc, suoi alleati ma anche bersaglio di duri attacchi da parte della Lega, hanno ottenuto specie in Sicilia un ottimo risultato. Crede che questo dato possa essere motivo di conflittualità all'interno della maggioranza?

«Io sono radicato al Nord. Loro in Sicilia. Perché pestarsi i piedi? Se l'Udc va bene al Sud è perché dove c'è il problema assistenziale i democristiani sono più garantiti».

Secondo turno: come si comporterà la Lega?

«A Treviso non dobbiamo fare accordi. Abbiamo già praticamente vinto, nessun apparentamento. A Sondrio l'accordo c'è già».

Brescia e Vicenza?

«Osservando i numeri mi pare che la somma dei nostri voti con quelli del centrodestra possa portarci a vincere. E' una partita da giocare».

Ma non è in contraddizione con la scelta rivendicata dai leghisti di correre comunque da soli?

«Al primo turno la Lega doveva andare da sola per tantissime ragioni. Due su tutte: da soli prendiamo più voti e da soli facciamo capire che noi siamo determinanti per la coalizione. Senza la Lega si perdono le elezioni. Ma al momento di decidere la nostra posizione abbiamo sottolineato il principio sacro che si marciava divisi per poi colpire uniti. Ecco è arrivato il momento di colpire».

Fabio Cavalera

